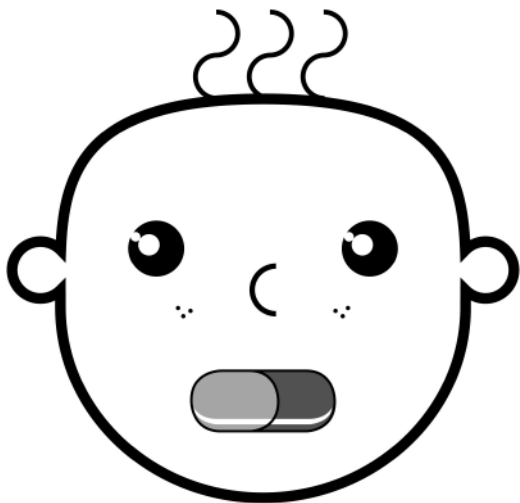


2 | *materiaprima*

CHIARA GAZZOLA

# **DIVIETO D'INFANZIA**

PSICHIATRIA, CONTROLLO, PROFITTO



**B3**  
EDIZIONI

*Copertina e illustrazione:*  
radiozimbra - [www.radiozimbra.com](http://www.radiozimbra.com)

*Progetto grafico e impaginazione*  
fuoriMargine (VR)

**B3**  
EDIZIONI

2008

© BFS edizioni  
Biblioteca Franco Serantini

Amministrazione e distribuzione:

**Libercoop**

via I. Bargagna, 60 – 56124 Pisa

tel./fax 050 9711432

[acquisti@bfs-edizioni.it](mailto:acquisti@bfs-edizioni.it)

[www.bfs-edizioni.it](http://www.bfs-edizioni.it)

ISBN 978-88-89413-31-9

# PREFAZIONE

*Le società si permettono solo le malattie che sono capaci di curare (...) ecco spiegato il motivo che induce la nostra cultura, proprio in ragione della sua scienza e delle sue tecnologie che scoprono sempre nuovi rimedi, a generare a getto continuo nuovi malanni, fino a rappresentarsi come società assediata dai mali fisici.*

Pierre Clastres, *Archeologia della violenza*

**PER CIASCUN** individuo, e in qualsiasi contesto culturale, l'ambito relazionale è un elemento che qualifica l'esistenza. Nel corso della vita di una persona non esistono fasi prive di problematiche e di conflitti proprio perché la crescita è un susseguirsi di scelte ed è accompagnata da piccoli e grandi traumi che caratterizzano l'essenza stessa dell'evoluzione esistenziale; tutto ciò a prescindere dalle convenzionali suddivisioni che chiamiamo infanzia, adolescenza, età adulta, anzianità, etc.

Anche i bambini quindi possono incontrare delle difficoltà che hanno uno stretto legame con la qualità delle relazioni interpersonali e con i condizionamenti culturali e ambientali. Può succedere che un bambino considerato "problematico" in un dato contesto sociale, non lo sia se inserito in una situazione diversa, oppure che il giudizio degli adulti su un medesimo comportamento assuma valenze positive o negative, a seconda di quali siano i criteri educativi.

Siamo tutti parte di una società che richiede sempre più efficienza e concorrenzialità, in cambio ci viene offerta una precarietà sempre più diffusa che genera senso di ina-

deguatezza e ostacola la percezione di prospettive di emancipazione; il carico di stress a cui siamo sottoposti risulta spesso insopportabile e lo stress non è una prerogativa adulta. La cultura occidentale tende sempre più a medicalizzare tutti gli eventi naturali della vita: fasi di crescita, gravidanza, parto, menopausa, approccio al cibo e alla sessualità, con un palese accanimento nei confronti delle donne.

L'esistenza di bambine, e bambini, è sempre più strutturata in un'organizzazione spazio-temporale che lascia pochi ambiti aperti alla libera creatività ed è rigidamente scandita dall'orologio; le loro giornate sono spesso così preordinate da impegni e da un'incredibile dose di stimoli da renderle poi noiose quando non ricevono le suggestioni degli adulti. Tutto ciò può originare senso di inadeguatezza e di antagonismo, ad esempio quando non riescono a soddisfare le richieste di una scuola meritocratica, non possono acquistare il prodotto all'ultima moda, non sono in grado di primeggiare. Non è sempre facile possedere e dimostrare capacità di adattamento, il comportamento può manifestare elementi che contrastano le aspettative della collettività adulta (genitori, parenti, insegnanti, educatori)... e, proprio da adulti, dovremmo chiederci su quali criteri si formino queste aspettative. Su ciò che prevediamo debba essere il loro futuro? In base ad un'organizzazione sociale che li veda inseriti nella corsa all'efficienza a tutti i costi? Sulla pseudo-consapevolezza di sapere quale sia il loro bene?

Per anni si è affermata la necessità di attuare approcci educativi a misura di bambino e le differenti scuole di pensiero si sono confrontate sulla base di esperienze pedagogiche, cercando di comprenderne i bisogni.

Ogni relazione interpersonale rappresenta una storia unica e irripetibile; attraverso i tanti “perché” che rivolgono, e che presuppongono risposte anche sul piano razionale e verbale, i bambini richiedono la nostra attenzione: ci distolgono dalle nostre occupazioni perché siamo per loro un punto di riferimento essenziale. Non è facile essere presenti e allo stesso tempo non invadere la dimensione fantastica dell’infanzia; se il nostro intento è di aiutarli ad acquisire autonomia, dovremmo cercare un equilibrio fra l’autorevolezza e la capacità di lasciarli liberi di scegliere, fra la responsabilità e il rispetto.

Molti genitori manifestano l’esigenza di un supporto psicologico che li aiuti ad affrontare il rapporto con i figli. La complessità di ogni esistenza rappresenta quel criterio di base che ci dovrebbe portare ad essere molto cauti nella tentazione di sentenziare giudizi sul profilo psicologico altrui; se uno psicologo supporta genitori o insegnanti nelle problematiche relazionali ed è in grado di fornire spunti di riflessione per meglio affrontare dubbi e difficoltà, è facile che gli stessi conflitti vengano analizzati come fase di crescita e trovino un superamento nel rispetto di tutti gli attori interessati. Gli adulti sono sempre in grado di chiedersi e capire ciò che un bambino vuole comunicare, o l’obiettivo che ci si pone è di normalizzarlo, impedendogli così di esprimere la propria unicità?

L’attuale tendenza della pedagogia e della psicologia dell’età evolutiva è proprio quella di farsi coadiuvare dalla neuropsichiatria ogni qualvolta un “elemento di disturbo” contrasta con i programmi formativi; il “disagio” comportamentale invece di essere valutato come un campanello di allarme nella relazione adulto-bambino, viene incasellato come un difetto del bambino: l’educatore così – derespon-

sabilizzato e dispensato dal dover modificare il proprio approccio educativo – delegherà ad un esperto il problema (reale o apparente che sia), il quale lo affronterà dal punto di vista della salute mentale. La pedagogia di stampo più repressivo si rinnova nel tentativo di contenere chimicamente quelle condotte non riconducibili alla norma; così si elimina la soggettività, si disciplina quella potenziale libertà presente nell'infanzia che, attraverso desideri e aspirazioni, porterebbe ad una personale interpretazione dell'esistenza.

Nonostante le carenti dimostrazioni scientifiche, si dice che molti “disturbi” abbiano una radice genetica; vi è un costante aumento della prescrizione di psicofarmaci nell'età infantile e adolescenziale anche quando la tossicità e il danno neurologico supera la presunta efficacia, valutata spesso limitatamente al controllo della sintomatologia. Non è facile reperire dati certi (coperti anche da una sorta di *privacy* di tutela dei minori) che ci aiutino a capire questo mondo sommerso; agli addetti ai lavori interessa dire quel tanto che basta per far capire che ci dobbiamo fidare di loro, mentre il silenzio cala sulle singole e reali esperienze.

Non è questo un argomento sul quale si possa agire con approssimazione, né nel sentenziare diagnosi, né nell'affermare che non esistono conflitti e che ovunque si intervenga ci sia una volontà speculativa a danno dei bambini. Si sono verificati ad esempio casi di bambini intossicati da mercurio contenuto nei vaccini<sup>1</sup> che hanno manifestato

1. In particolare l'antipertosse, quando una decina di anni fa in Piemonte si avviò il Progetto Pertosse che sperimentò un nuovo vaccino non obbligatorio ma che, tramite una mirata campagna promozionale, portò ad aumentare il numero dei bambini vaccinati.

comportamenti molto simili a quelli che i medici associano alle diagnosi psichiatriche; dove la causa è stata ben recepita si è lavorato per disintossicare il bambino con un evidente miglioramento della sua qualità di vita, dove si è ricorso agli psicofarmaci il percorso si sta dimostrando a dir poco lesivo per il sistema neurovegetativo del soggetto e l'equilibrio dell'intero nucleo familiare.

Le cause dei malesseri psicofisici possono essere varie, non vanno negate bensì affrontate; la paura, la vergogna, i tabù culturali conducono all'isolamento e all'incapacità di condivisione interrelazionale e, a questo punto del percorso, la qualità dell'aiuto diventa fondamentale. Con questo opuscolo proviamo a fare un po' di chiarezza, a capire che cosa stia succedendo e quali potrebbero essere le conseguenze sulle future generazioni.